L'industria italiana esporta in Russia quanto Francia e Gran Bretagna insieme

di MARCO FORTIS

MENTRE oltre Atlantico il neo presidente Barack Obama soltanto con la sua elezione ha già cambiato nel profondo la storia degli Stati Uniti ed ora noi tutti guardiamo con speranza anche ai possibili cambiamenti che egli potrà apportare alla disastrata economia americana, la storia oltre gli Urali procede con modalità e ritmi differenti ma per l'Italia non meno importanti. Infatti, il vertice italo-russo di ieri a Mosca ha suggellato, con la benedizione del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del presidente della Federazione Russa Dmitri Medvedev, non solo nuove importanti joint venture che vedono protagoniste in Russia grandi imprese italiane come Pirelli, Finmeccanica e Fiat. Ma anche una intensa e crescente collaborazione economica fra i due Paesi che coinvolge tutti i settori del made in Italy ed in modo capillare anche il mondo delle nostre piccole e medie imprese.

Nel 2007 l'Italia ha esportato in Russia beni per 9,6 miliardi di euro, cioè praticamente come Francia (5,6 miliardi) e Regno Unito (4,1 miliardi) insieme. Con ciò smentendo i declinisti che fino a poco tempo fa sostenevano che l'industria italiana era incapace di aggredire i mercati dei Paesi emergenti. In realtà, l'Italia è subito dopo la Germania il più importante Paese della Ue per export verso i cosiddetti BRIC's (Brasile, Russia, India e Cina). Ed in questo quadro la Russia gioca un peso decisivo nel nostro interscambio. Infatti, essa non solo è un fornitore strategico di energia per l'Italia, ma è anche il gigante emergente che più sta dimostrando di apprezzare i nostri manufatti. Tant'è che l'Italia nell'interscambio commerciale manifatturiero vanta verso la Russia un attivo che nel 2007 è stato di ben 5,4 miliardi.

Al surplus nei confronti della Russia contribuiscono un po' tutti i settori della nostra industria: innanzitutto le macchine e gli apparecchi meccanici (con un attivo commerciale nel 2007 di 3 miliardi di euro), ma anche il tessile-abbigliamento (1,5 miliardi), le calzature e la pelletteria (560 milioni), i mobili (700 milioni), gli alimentari e vini (211 milioni), la chimica (253 milioni), gli articoli in gomma e plastica (202 milioni), i mezzi di trasporto (411 milioni), le macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (654 milioni). Ai prodotti italiani è interessato sia l'intero settore pubblico e delle infrastrutture della Federazione Russa, che acquista a piene mani macchine e tecnologie italiane, sia la emergente classe media e più ricca russa, che guarda ai prodotti per la persona e la casa del made in Italy come a veri e propri status symbol.

Nel corso dei primi nove mesi del 2008, mentre la domanda mondiale cominciava a rallentare, le nostre esportazioni verso la Russia sono cresciute ancora del 16,7% rispetto allo stesso periodo del 2007. Sino al recente crollo di Wall Street e all'esplosione della crisi dei mutui subprime americani, rapidamente propagatasi su scala planetaria, il volano russo non ha dunque mai fatto mancare il suo contributo alla dinamica delle nostre esportazioni. I prossimi mesi saranno probabilmente più difficili per le nostre imprese esportatrici, ma la Russia non cesserà di essere un faro per il made in Italy. Per più ragioni. Innanzitutto, diversamente da altri Paesi dell'Est (come Ucraina, Ungheria, Polonia e Romania), la Russia sarà meno colpita dalla crisi economico-finanziaria mondiale. La Borsa di Mosca ha vissuto momenti difficili, è vero, ma il crack ha interessato solo una ristretta élite di investitori. La Russia possiede gigantesche risorse energetiche e non rinuncerà a proseguire alcuni importanti piani di investimento, anche per motivi di immagine, come quelli legati alle Olimpiadi invernali di Sochi del 2014. Inoltre, la abbiente classe emergente russa continuerà a comprare calzature, abiti e mobili del made in Italy. Casomai, le imprese italiane sono preoccupate del fatto che il razionamento del credito in atto anche in Russia sta ritardando i pagamenti di molte nostre commesse di macchinari e attrezzature.

Anche nel turismo i russi sono clienti "affezionati" dell'Italia. Nel 2006, secondo dati Eurostat, il numero di pernottamenti di turisti russi in Italia è stato di oltre 2,5 milioni di notti, cioè, anche in questo caso, tante quante i russi ne hanno trascorse in Francia e Regno Unito insieme.

Il Messaggero

La Bce taglia i tassi, giù le Borse